

**24° DICEMBRE 2017 -
Quarta Domenica di Avvento - Anno B**



Nel Vangelo di Luca a Maria, come in precedenza a Zaccaria, è annunciata una nascita e un compito salvifico che il bambino viene chiamato a svolgere. Con questa chiamata Maria viene inserita tra coloro che hanno ricevuto da Dio una missione particolare per il bene del popolo. Dio sceglie Maria come madre del Messia e questo annuncio dell'angelo a differenza di quello a Zaccaria non avviene nel tempio di Gerusalemme ma in un villaggio della Galilea. Molto sorprendente è il luogo in cui Dio chiama perché il paese di Nazaret non è mai nominato nell'Antico Testamento ed è significativo che l'intervento amorevole di Dio avviene in un luogo povero e insignificante. Questo modo di intervenire da parte di Dio ci ricorda che le Sue scelte sono diverse da quelle degli uomini.



Il dono di un figlio è un'iniziativa improvvisa e gratuita di Dio e non c'è nessuna richiesta precedente di Maria. L'evangelista Luca in questo brano del Vangelo si interessa principalmente del dialogo di Maria con l'angelo. Infatti

l'autore biblico non dice niente della sua attesa messianica, del luogo dove si trovava e che cosa stesse facendo. Anche se non viene precisata la “condizione umano-spirituale” nella quale si trovava quando fu raggiunta dall’annuncio di Gabriele; possiamo dire che Maria incontrò l'angelo nella condizione di semplice donna palestinese. Questa indicazione è molto importante per noi perché ci ricorda che Dio ci viene incontro nella quotidianità della vita. Maria è una giovane ragazza promessa in matrimonio a Giuseppe e improvvisamente Dio interviene nella sua vita con un progetto diverso e più meraviglioso di quello che lei voleva realizzare. Questa disponibilità nella fede di Maria sia d’esempio per noi per avere un atteggiamento di fiducia e generosità verso il progetto che Dio ha per noi.



La prima parola che riceve dall’angelo significa rallegrati e indica la gioia grande che deve avere Maria perché Dio le ha rivolto il suo amore misericordioso. Piena di grazia è la seconda espressione dell’angelo e indica la sua totale comunione con Dio. Interessante notare che salutandola l’angelo non usa il suo nome proprio ma la chiama piena di grazia come se si trattasse del nuovo nome dato da Dio. In questo modo viene indicato il fondamento della vocazione di Maria che si esprime nel suo rapporto comunione con

Dio. Il Signore è con te è il terzo termine usato dall'angelo e si riferisce alla presenza permanente di Dio nella sua vita. Il messaggero divino non parla di una presenza generica di Dio ma di una sua assistenza reale ed efficace perchè nello svolgimento del suo compito Maria non dipenderà soltanto dalle sue forze umane. Infatti questa assicurazione era stata fatta ai grandi chiamati del popolo di Israele (Giacobbe, Mosè, Giosuè, Gedeone, Davide...) mentre stavano per iniziare la missione che Dio gli affidava. Dio non si limita a chiamare, abbandonando successivamente i chiamati a se stessi ma li accompagna rendendoli capaci di compiere la missione. Meravigliosa è la benevolenza di Dio che si interessa continuamente dei chiamati assicurandogli la sua costante e fedele assistenza.



Maria reagisce a queste parole dell'angelo rimanendo sorpresa (si turbò) e riflettendo (si domandava). Maria cerca di comprendere la volontà di Dio e ha il coraggio di interrogare l'angelo. Ogni vocazione umana, ogni chiamata da parte di Dio è caratterizzata dal fatto che i chiamati si aprono ad essa con tutto il loro essere e cercano di comprenderla nella loro vita sempre più profondamente. Per tutta la vita Maria insieme a Giuseppe saranno coinvolti in questa chiamata ad essere sempre al servizio di Gesù.

